

GLOTTA

Zeitschrift für griechische und lateinische Sprache
Journal of Classical Philology and Linguistics

Linee guida per gli autori

I. Punti generali

Glotta pubblica articoli in inglese, tedesco, francese, italiano e spagnolo. Gli autori sono pregati di utilizzare esclusivamente la loro lingua madre o una lingua che parlano a livello madrelingua. Gli articoli che non soddisfano i requisiti linguistici della rivista non potranno essere pubblicati.

I contributi inviati non possono essere stati pubblicati o accettati per la pubblicazione altrove, né possono essere presentati altrove per la pubblicazione mentre sono in revisione per *Glotta*.

I manoscritti devono essere inviati via posta elettronica sia in formato Word (.doc(x)) sia in formato PDF all'indirizzo seguente:

Glotta@v-r.de

II. Processo di revisione

Sulla base di un processo di revisione che può durare alcuni mesi, il comitato editoriale prende la decisione finale di accettare (con o senza modifiche) o rifiutare i manoscritti.

III. Lunghezza e struttura dei contributi

La **lunghezza** dei singoli contributi non deve superare i 100.000 caratteri (spazi esclusi).

Al momento dell'invio, ciascun contributo deve includere i seguenti **elementi**, che devono essere disposti all'inizio del file nell'ordine seguente:

- Titolo (in grassetto)
- (• Se applicabile: sottotitolo) (in grassetto)
- Nome e (opzionale) affiliazione istituzionale dell'autore
- Indirizzo e-mail dell'autore (in corsivo)
- Riassunto in inglese (abstract) di circa 100-200 parole
- 2-6 parole chiave in inglese
- Testo dell'articolo

Le seguenti **istruzioni sulla struttura del testo**, sulle citazioni e sulla bibliografia devono essere attentamente implementate prima che il testo venga inviato alla rivista per la revisione.

IV. Istruzioni per la formattazione del testo

Per il testo deve essere utilizzato un set di caratteri Unicode uniforme.
(Tutti i caratteri speciali devono essere contrassegnati; il set di caratteri utilizzato deve avere un nome.)

All'interno dell'articolo **le sezioni con titoli di sezione sono numerate con numeri arabi**; la numerazione inizia con '1.'. Sono da evitare più di due livelli di suddivisione (si può avere '1.1.', '1.2.', ecc., ma non '1.1.1.', '1.1.2.', '1.2.1.', ecc.).

Per i contributi in inglese: i sostantivi nei titoli di sezione o nel titolo dell'articolo non vanno scritti con l'iniziale maiuscola (ad eccezione dei nomi propri, che cominciano comunque con lettere maiuscole).

Qualsiasi **nota a piè di pagina contenente ringraziamenti** o dettagli sulla creazione o sul finanziamento della ricerca va posta alla fine dell'abstract. In questo caso, si usa un asterisco (*) come riferimento alla nota a piè di pagina, in modo che la prima nota a piè di pagina numerata appaia nel corpo del testo.

L'uso del **grassetto** è generalmente da evitare, ma è consentito per la trascrizione convenzionale di parole e forme in antico italico.

Le forme delle lingue oggetto di studio che vengono citate vanno in *corsivo*; le forme in alfabeto greco non vanno in corsivo. Altri sistemi di scrittura vanno trascritti, a meno che non vi siano convenzioni specifiche (ad esempio parole/forme in **grassetto** negli alfabeti nazionali italici). L'uso del corsivo per enfasi deve essere usato con parsimonia.

Le citazioni più lunghe in una lingua oggetto di studio (dalle 3 righe circa in poi) devono essere presentare un **rientro in blocco**. Nei testi in versi, ogni verso deve iniziare su una nuova riga. Il riferimento alla fonte precede la citazione o la segue tra parentesi tonde.

Le parole e i passi in una lingua oggetto di studio devono sempre essere tradotti/glossati. Le traduzioni/glosse vanno poste tra **virgolette singole** nel testo (ad esempio, «...greco εἰρήνη 'pace'...»; per il formato delle virgolette, cfr. di seguito). Qualora le traduzioni non siano dell'autore dell'articolo, il nome del traduttore deve essere indicato. Riferimenti del tipo "tutte le traduzioni provengono dalla Loeb Classical Library" non sono sufficienti.

Nel caso di citazioni più lunghe con rientro in una lingua oggetto di studio, la traduzione va iniziata su una nuova riga dopo una riga vuota. In questo caso, non vanno messe virgolette prima o dopo il testo tradotto. Il nome del traduttore va aggiunto tra parentesi.

Esempio:

Apuleio inizia così il suo racconto (*Met.* 4.28.1):

Erant in quadam civitate rex et regina. hi tres numero filias forma conspicuas habuere. sed maiores quidem natu, quamvis gratissima specie, idonee tamen celebrari posse laudibus humanis credebantur...

Once upon a time in a certain city there lived a king and queen. They had three daughters of remarkable beauty. Yet the older two, although of very pleasing appearance, could still, it was thought, be worthily celebrated with mortal praise... (trad. J. Arthur Hanson)

oppure:

Erant in quadam civitate rex et regina. hi tres numero filias forma conspicuas habuere. sed maiores quidem natu, quamvis gratissima specie, idonee tamen celebrari posse laudibus humanis credebantur...
(*Apul. Met.* 4.28.1)

Once upon a time in a certain city there lived a king and queen. They had three daughters of remarkable beauty. Yet the older two, although of very pleasing appearance, could still, it was thought, be worthily celebrated with mortal praise... (trad. J. Arthur Hanson)

Il **formato delle virgolette** dipende dalla lingua del contributo:

<i>Lingua del contributo</i>	<i>Inglese</i>	<i>Tedesco</i>	<i>Francese</i>	<i>Italiano</i>	<i>Spagnolo</i>
virgolette doppie	“ ... ”	„...“	«...»	«...»	«...»
virgolette singole	‘ ... ’	,...‘	‹...›	‹...› / ‘ ... ’	‹...› / ‘ ... ’

Le virgolette doppie vanno usate per le citazioni *verbatim*. Se si cita una frase completa (o più frasi), l’ultima virgoletta di chiusura va posta dopo l’ultimo segno di interpunzione. Se si citano solo singole parole, la virgoletta di chiusura precede il segno di interpunzione. Sono ammesse sequenze dirette di segni di punteggiatura e virgolette (ad esempio nelle traduzioni o nelle citazioni di citazioni).

Esempio:

Denniston (1954: 40) osserva correttamente che «A particle which marks realization or enlightenment is half way to becoming a logical connective particle, since enlightenment naturally results from something which has just been said or done: ‘Hullo, you’re here!’: ‘So you’re here!’.»

Oltre a essere utilizzate nelle traduzioni/glosse (vedi sopra), le **virgolette singole** si usano anche quando una parola/espressione è contrassegnata come ironica o viene usata in modo figurato. Anche le citazioni all’interno di citazioni sono contrassegnate da virgolette singole.

Le note a piè di pagina vanno sempre dopo il segno di interpunzione alla fine della frase. I riferimenti incrociati tra le note a piè di pagina devono essere usati con parsimonia e controllati con particolare attenzione, in quanto gli errori si insinuano spesso in questa sede.

Per tutti i riferimenti alle pagine e ai testi primari, **i numeri devono essere scritti in modo uniforme con tutte le cifre** (per es., ‘Ov. Met. 1.242-246’ e ‘Wackernagel 1916: 117–124’ e non ‘Ov. Met. 1.242–6’ e ‘Wackernagel 1916: 117–24’).

Tra un numero e un altro, i trattini lunghi (‘en dashes’: –) sono usati per indicare ‘a’ (p.es. ‘1923–1924’). Questi trattini si usano anche come trattini di separazione tra inserzioni e simili, con uno spazio che precede e uno che segue il trattino. In tutti gli altri casi si usa il trattino breve (-).

Non è consentito l’uso di abbreviazioni come ‘seg.’, ‘sgg.’, ‘sq.’, ‘sq.’. I numeri romani vanno evitati (p.es., ‘Ov. Met. 1.242–246’ e non ‘Ov. Met. I.242–246’). Nel caso di contributi in inglese, tra il numero del libro e il numero del capitolo o del verso va inserito un punto (senza ulteriori spazi). I contributi in altre lingue possono contenere virgole (sempre senza spazi aggiuntivi), ma i due sistemi non devono essere mischiati.

Le opera e gli autori antichi devono essere citati usando le abbreviazioni correnti, ad esempio seguendo l’elenco delle abbreviazioni del *Thesaurus Linguae Latinae* o dell’*Oxford Classical Dictionary* (4a ed.). I nomi degli autori abbreviati vanno in caratteri normali (senza maiuscolo!); i titoli delle opere abbreviate vanno in corsivo.

Le tabelle devono essere create utilizzando la funzione tabella di Word.

Le figure e i grafici devono essere numerati e accompagnati da una didascalia. Devono essere inseriti nel punto appropriato del testo e non presentati come file separati. Devono essere in formato .tiff o .jpg con una risoluzione di almeno 300 dpi. Nel caso di illustrazioni che sono proprietà di terzi, è necessario presentare l’autorizzazione alla stampa. Si noti che le immagini possono essere stampate solo in tonalità di grigio e che l’uso delle illustrazioni deve essere ridotto al minimo.

V. Sistema di citazione e bibliografia

Le pubblicazioni vanno citate nel testo principale e nelle note a piè di pagina utilizzando la seguente **struttura anno-autore**:

Cfr. Wackernagel 1916: 88, Watkins 1967: 116.

In alternativa, i riferimenti alle fonti secondarie possono essere inseriti tra parentesi all'interno di una parafrasi:

Come sottolinea Wackernagel (1916: 88), ...

Se più pubblicazioni dello stesso autore si susseguono, vanno separate da un punto e virgola per facilitare la distinzione tra anno di pubblicazione e numero di pagina:

Cfr. Wackernagel 1916: 88; 1917: 86; 1920: 94.

e

Wackernagel (1916: 88; 1917: 86; 1920: 94) fornisce numerosi esempi di questo fenomeno.

Anche in questo caso, non sono consentiti riferimenti imprecisi tramite abbreviazioni come 'op. cit.', 'loc. cit.' o 'ibid.' o riferimenti alle pagine come '43sgg.' (invece di, ad esempio, '43–46'). Tra i numeri di pagina si usa il trattino lungo ('en-dash' – ; vedi sopra).

L'elenco completo delle fonti secondarie citate va riportato alla fine di ogni articolo. La completezza delle informazioni, compresi tutti gli elementi elencati di seguito, deve essere controllata con particolare attenzione. Ciascuna voce della bibliografia termina con un punto.

La struttura illustrata di seguito vale per le singole voci. Gli autori sono pregati di utilizzare le abbreviazioni che sono correnti nella lingua del loro contributo, ad esempio:

ingl. 'ed.' = ted. 'Hrsg.' = fr. 'éd./dir.' = it. 'a cura di/a c. di' = sp. 'ed.'

ingl. 'edn.' = ted. 'Aufl.' = fr. 'éd.' = it. 'ed.' = sp. 'ed.'

ingl. 'vol./vols.' = ted. 'Bd./Bde.' = fr. 't./vol.' = it. 'vol./voll.' = sp. 't./tt./vol./vols.'

a) Monografie:

Cognome, nome (anno). *Titolo della monografia*. *Sottotitolo della monografia*. Luogo di pubblicazione.

È possibile utilizzare nomi abbreviati al posto dei nomi completi; tuttavia, si deve evitare di mischiare nomi completi e non completi. Le informazioni sull'edizione, ecc. e – se strettamente necessario – su eventuali collane vanno inserite tra parentesi tonde dopo il titolo in corsivo del libro.

Esempi:

Allen, W. Sidney (1978). *Vox Latina. The pronunciation of Classical Latin* (2a ed.). Cambridge.

Kühner, Raphael, e Gerth, Bernhard (1898–1904). *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache*, vol. 2: *Satzlehre* (3a ed., 2 voll.). Hannover.

oppure:

Kühner, Raphael / Gerth, Bernhard (1898–1904). *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache*, vol. 2: *Satzlehre* (3a ed., 2 voll.). Hannover.

Wackernagel, Jacob (1916). *Sprachliche Untersuchungen zu Homer*. Göttingen.

b) Articoli su rivista:

Cognome, nome (anno). «Titolo dell'articolo. Sottotitolo dell'articolo». *Titolo della rivista* [eventualmente abbreviato] numero del volume: numeri di pagina.

Anche in questo caso si possono utilizzare i nomi abbreviati al posto dei nomi completi, purché siano usati in modo coerente in tutta la bibliografia. I titoli degli articoli su riviste e volumi editi (si veda il punto c) di seguito) vanno racchiusi tra virgolette doppie. Non vanno usate abbreviazioni come 'p./pp.' prima dei numeri di pagina. Per risparmiare spazio, i titoli delle riviste devono essere abbreviati secondo le convenzioni dell'*Année Philologique*. I titoli delle riviste più vecchie vanno scritti per esteso.

Esempi:

Dietrich, Wolf (1973). «Der periphrastische Verbalaspekt im Griechischen und Lateinischen». *Glotta* 51: 188–228.

Watkins, Calvert (1967). «An Indo-European construction in Greek and Latin». *HSPH* 71: 115–119.

c) Articoli in volumi editi:

Cognome, nome (anno). «Titolo dell'articolo. Sottotitolo dell'articolo», in: Nome Cognome (a cura di), *Titolo del volume edito. Sottotitolo del volume edito*. Luogo di pubblicazione, numeri di pagina.

Non vanno usate abbreviazioni come 'p./pp.' prima dei numeri di pagina.

Esempi:

Biville, Frédérique (1996). «Le statut linguistique des interjections en latin», in: Hannah Rosén (a cura di), *Aspects of Latin. Papers from the seventh international colloquium on Latin linguistics*. Innsbruck, 209–220.

Risch, Ernst (1971). «Die griechische Sprachwissenschaft nach der Entzifferung der mykenischen Schrift», in: Robert Schmitt-Brandt (a cura di), *Donum Indogermanicum. Festgabe für Anton Scherer zum 70. Geburtstag*. Heidelberg, 107–117.

d) Pubblicazioni online / risorse internet:

Cognome, nome (a cura di). *Titolo della pubblicazione/risorsa. Sottotitolo della pubblicazione/risorsa*, istituzione ospitante ([link], ultimo accesso in data <inserire data>).

Se possibile, occorre citare un link permanente, come un numero URN o DOI.

NB: Nel caso di **titoli di articoli e libri in inglese**, i sostantivi e simili non vanno con la prima lettera maiuscola (a meno che non siano normalmente scritti con la maiuscola (ad esempio, i nomi propri)). I sottotitoli vanno separati dal titolo con un punto, e quindi vanno scritti con la prima lettera maiuscola.